

Capitolo 1

Arrivo a Firenze

Marie è emozionata e **agitata** allo stesso tempo. È stato un lungo viaggio da Parigi, ma finalmente è arrivata. Il cuore le batte forte mentre sale sul taxi che la porterà dalla stazione di Santa Maria Novella alla sua nuova casa, nel centro storico di Firenze.

Si allaccia la cintura e guarda subito fuori dal **finestrino** mentre il veicolo parte. La città è piena di vita: i negozi sono aperti e c'è gente **ovunque**. Fuori da un edificio storico, alcuni ragazzi chiacchierano e ridono con gli zaini in spalla. Dev'essere una scuola, pensa Marie. Vicino ad una chiesa storica, invece, un gruppo di turisti stranieri sta ascoltando attentamente la guida.

Il taxi si ferma al **semaforo**. Due giovani sui vent'anni attraversano la strada **tenendosi per mano**. In lontananza, Marie vede gli edifici del centro storico e le strade illuminate dal **tiepido sole** autunnale.

Firenze è davvero bella. Marie sorride: è pronta a fare di quella città la sua nuova casa. Ha sempre voluto passare un anno lì per studiare **l'arte dell'oreficeria** e finalmente può **realizzare il suo sogno**.

Il taxi riparte e si addentra in una zona tranquilla, dove le strade sono strettissime e le facciate dei palazzi sono tutte dipinte di giallo. Marie è **immersa nei suoi pensieri** e **non si accorge** che il tassista sta rallentando.

«Signorina, è questo il portone?» chiede l'uomo.

«Credo di sì, ma controllo sul cellulare... Sì, Via dell'Arte numero 12. Grazie.»

Scende dal taxi e si guarda attorno per qualche secondo. La strada dove abiterà per i prossimi mesi **sembra uscita da un film**, oppure da un **quadro**. È magnifica. Cerca il **campanello** con la scritta "Caterina Occhipinti" e lo trova quasi subito. **Respira profondamente**, lo suona e aspetta una risposta.

«Sì?»

«Ciao, Caterina? Sono Marie.»

«Sì, **sali pure!** Terzo piano, a destra.»

Il portone si apre e Marie si sente subito un po' più rilassata. È curiosa ed emozionata all'idea di vedere la sua nuova casa. Ha affittato una stanza lì per sei mesi.

Quando entra, un forte profumo di caffè l'avvolge. Dev'essere il caffè italiano fatto in casa, con la famosa moka. Sul tavolo davanti a lei, ci sono dei **biscotti appena sfornati**.

«Ciao, Marie, benvenuta!»

«Piacere di conoscerti, Caterina.»

«Piacere mio! Dai, siediti, ho preparato il caffè.»

«Oh, grazie mille, ma non c'era bisogno!»

«Prima lezione di vita qui in Italia: **c'è sempre bisogno** del caffè! Hai fatto buon viaggio?»

«Sì, grazie. Tutto è andato alla perfezione.»

«Bene, sono contenta. Vieni, **ti faccio vedere** l'appartamento.»

Marie annuisce e sorride, seguendo la donna. È appena iniziato un nuovo capitolo della sua vita. In una delle città più belle del mondo.

Vocabolario

agitata — nervous

si allaccia la cintura — she fastens her seat belt

finestrino — window (of a car, train, or plane)

ovunque — everywhere

semaforo — traffic light

tenendosi per mano — holding hands

tiepido sole — mild sun

l'arte dell'oreficeria — the art of goldsmithing

realizzare il suo sogno — to make her dream come true

è immersa nei suoi pensieri — she's lost in thought

non si accorge — she doesn't notice

sembra uscita da un film — it looks like something out of a movie

quadro — painting

campanello — doorbell

respira profondamente — she takes a deep breath

sali pure — come on up

biscotti appena sfornati — freshly baked cookies

C'è sempre bisogno — you always need

ti faccio vedere — I'll show you

Riassunto

Marie è una giovane donna che è appena arrivata a Firenze, dove vivrà per alcuni mesi. Mentre è sul taxi, guarda fuori dal

finestrino ed è subito colpita dalla vivacità e dalla bellezza della città italiana. La sua casa si trova in una stradina del centro storico che sembra uscita da un film, dove tutti i palazzi sono gialli. Marie ha affittato una stanza lì per sei mesi. La sua coinquilina si chiama Caterina ed è una donna italiana. Per accogliere Marie, ha preparato del caffè e dei biscotti.

Domande di comprensione

1. Come si sente Marie all'inizio del capitolo? Perché?
2. Che cosa vede Marie dal finestrino del taxi?
3. Perché Marie ha deciso di trasferirsi a Firenze?
4. Com'è la strada dove abiterà Marie?
5. Per quanto tempo Marie ha affittato la stanza?
6. Che cosa ha preparato Caterina per accogliere Marie?

E tu?

Hai mai vissuto in un'altra città o in un altro Paese? Com'è stato il tuo primo giorno? Se non l'hai mai fatto, dove ti piacerebbe andare e perché?

Approfondimenti

1. L'avverbio *pure*

“Pure” ha due significati principali in italiano. Il primo è “anche”. Il secondo, invece, accompagna un’azione e indica che questa può essere compiuta senza esitazioni o problemi.

In inglese, potrebbe essere tradotto come *feel free to do something*.

Ad esempio:

- Vieni pure. → *Feel free to come.*
- Dimmi pure. → *Feel free to tell me.*
- Mangia pure. → *Feel free to eat.*
- Sali pure. → *Feel free to come up.*

Usare “pure” dopo un comando in forma imperativa rende più gentile il tono con cui si esprime l’invito.

2. Fare vedere qualcosa a qualcuno

Caterina dice a Marie “Ti faccio vedere l’appartamento”, che in inglese si traduce con *I’ll show you the apartment*. Il verbo inglese *to show* può essere tradotto con il verbo italiano “mostrare”, ma nell’italiano parlato è molto comune anche la costruzione “fare vedere qualcosa a qualcuno” che significa *to make someone see something*.

Ecco alcuni esempi:

- Ti faccio vedere il mio quartiere. → *I'll show you my neighborhood. (lit. I'll make you see my neighborhood.)*
- Vi faccio vedere il mio nuovo libro. → *I'll show you my new book. (lit. I'll make you see my new book.)*

3. La tradizione orafa di Firenze

Firenze ha una lunga tradizione nell'oreficeria che risale al Medioevo. Dal 1594, per volere del granduca Ferdinando I de' Medici, le botteghe degli orafi occupano il Ponte Vecchio, dove si trovano ancora oggi. Questa tradizione continua nelle botteghe artigiane e viene insegnata in molte scuole, che formano ogni anno nuovi artigiani e orafi (*goldsmiths*).